

Dal Bosforo alla Piana quintali di eroina

REGGIO CALABRIA - La via turca della droga. Dal Bosforo alla Piana di Gioia Tauro, quintali di eroina venivano consegnati alla 'ndrangheta. Era compito degli uomini delle cosche gestire lo smercio, controllando un giro che interessava Calabria, Sicilia e Piemonte. Due anni di indagini coordinate dal sostituto procuratore della Dda Vincenzo D'Onofrio, condotte dal commissariato di Gioia Tauro, in collaborazione con la squadra mobile della Questura, hanno consentito di ricostruire le fila dei narcotraffico e identificare i vari personaggi. Il bilancio finale è di 43 indagati, compresi due poliziotti in servizio nella Questura di Verbania, e arresto di 17 delle 23 persone colpite da ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna. I provvedimenti sono stati eseguiti all'alba di domenica, nel corso dell'operazione, denominata "Traffic", condotta in collaborazione tra le Squadre mobili di Reggio Calabria, Catania, Messina, Napoli, Catanzaro, Vibo Valentia e Verbania.

Una delle persone, coinvolte nell'operazione, Michele Albanese, 37 anni, ,Rosarno, detto "Ringo"; è risultato irreperibile. Il provvedimento é stato notificato in carcere ad Attilio Renato Milan, 47 anni. Per altri cinque componenti l'organizzazione (quattro turchi un francese), il dott. D'Onofrio, ha chiesto l'estradiizione. Ai vertici dell'organizzazione, secondo quanto emerso dall'inchiesta, sarebbero stati Domenico Arena, 49 anni, di Rosarno, collocato dagl'inquirenti nel contesto della cosca Pesce, per la zona tirrenica reggina, mentre sulla costa jonica reggina il referente era Giuseppe Coluccio, 37 anni, di Gioiosa, e nel Catanzarese Fiorito Procopio, 50 anni, residente a San Sostene. Un ruolo di rilievo nella struttura criminale sarebbe stato svolto da Attilio Renato Milan che pur essendo detenuto nel carcere milanese di Opera, avrebbe mantenuto i collegamenti con gli altri trafficanti attraverso la moglie, Giuseppa Laudani, 38 anni, originaria di Adrano (Catania). Con la donna, che figura nell'elenco degli arrestati, avrebbero collaborato i due poliziotti in servizio a Verbania, fornendole una serie di informazioni.

I dettagli dell'operazione "Traffic" sono stati forniti nel corso di un incontro con la stampa al quale, con il questore Vincenzo Speranza e il sostituto procuratore Vincenzo D'Onofrio, hanno preso parte i funzionari Salvatore Arena, Salvatore La Porta, Vincenzo Savastano e Andrea Ludovico.

«Credo non ci siano più dubbi – ha detto il questore Speranza - sul fatto che la 'ndrangheta gestisce la quasi totalità dal narcotraffico internazionale». Il dott. D'Onofrio ha ricordato come l'inchiesta era partita in seguito a una segnalazione della procura di Catania che parlava di elementi della Sicilia Orientale che in camion raggiungevano Rosarno e si interfacciavano con personaggi delle cosche locali.

L'eroina arrivava via terra in quantità industriali. Nel dicembre dello scorso anno i poliziotti stavano per mettere le mani su un carico di un paio di quintali. Un troncone d'indagine si è occupato, invece, di un traffico di cocaina che dal Sud America arrivava via mare in Spagna e proseguiva il viaggio via terra fino a giungere nella Piana.

L'inchiesta, come detto, nasce a seguito della trasmissione di atti alla Dda da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania. I magistrati etnei si stavano occupando di un vasto traffico di sostanze stupefacenti in cui erano coinvolti numerosi conducenti di autoarticolati, che fungevano da corrieri per gruppi di origine siciliana. I camionisti durante i viaggi a lunga percorrenza facevano tappa nella Piana dove si

rifornivano di stupefacente (in genere eroina), che poi provvedevano a trasportare in Sicilia o al Nord Italia.

I fornitori erano stati identificati in alcuni appartenenti alla famiglia Ascone di Rosarno, già noti alle forze di polizia. L'indagine si è occupata di ricostruire quanto accadeva in un territorio endemicamente subordinato al predominio di potentissime cosche di 'ndrangheta. La Procura di Catania provvedeva alla trasmissione degli atti alla Dda reggina ravvisando, nelle ancora poche ma significative condotte accertate, gli estremi di delitti di carattere associativo. Il prosieguo dell'attività di indagine, con il coinvolgimento di ulteriori soggetti già noti alle autorità inquirenti calabresi, in particolare le figure di Giovanni Spanò, Domenico Arena, già in passato coinvolto in processi a carico delle cosche di Rosarno, e di Michele Ringo Albanese, di recente condannato nel processo "Tempo" per aver fatto parte - secondo l'accusa - del gruppo logistico ed operativo di cui si serviva l'allora latitante Girolamo "Mommo" Molè.

L'indagine ha confermato che anche in Turchia c'erano poliziotti infedeli. Uno dei componenti turchi dell'organizzazione per i quali è stata chiesta l'estradizione, Cetin Celal Sak, sarebbe riuscito, infatti, a eludere i controlli grazie alle informazioni ricevute da appartenenti alla polizia di Istanbul.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS